



NEWSLETTER DI GENNAIO 2024

[FONTE AI]



- | | |
|--|---------|
| 01. GOVERNO – LEGGE DI BILANCIO 2024 | PAG. 02 |
| 02. GOVERNO - IL DECRETO IRPEF 2024 | PAG. 02 |
| 03. GOVERNO – LA NUOVA SABATINI GREEN | PAG. 03 |
| 04. GOVERNO – FINE DEL MERCATO TUTELATO DELL'ENERGIA | PAG. 05 |
| 05. SICUREZZA - IL DECRETO LAVORO 48/2023 | PAG. 09 |
| 06. GIURISPRUDENZA - IL RUOLO DELL' INTELLIGENZA ARTIFICIALE | PAG. 10 |
| 07. AMBIENTE - LA NORMATIVA EUROPEA PER LA TUTELA DELL'AMBIENTE | PAG. 12 |
| 08. ODONTOIATRIA – LA RELAZIONE MEDICO PAZIENTE | PAG. 14 |
| 09. PRIVACY - NUOVE DISPOSIZIONI PER LA PROTEZIONE DEI DATI | PAG. 16 |
| 10. QUALITÀ - L'INTEGRAZIONE DELLE NORME ISO PER I SISTEMI Q.S.A. | PAG. 18 |
| 11. LOGISTICA - TRASPORTI E LOGISTICA TRA PRESENTE E FUTURO | PAG. 21 |
| 12. CALENDARIO - ADEMPIMENTI E SCADENZE DI GENNAIO 2024 | PAG. 22 |

01. GOVERNO – LEGGE DI BILANCIO 2024

La **Legge di Bilancio 2024** attua gli obiettivi di finanza pubblica indicati nella NADEF e nella Relazione al Parlamento tra cui, in particolare, un indebitamento netto in rapporto al PIL pari al 4,3% nel 2024, in discesa al 3,6% nel 2025 per assestarsi al 2,9% nel 2026. Il testo della Manovra 2024 si articola in due sezioni.

- **La prima** sezione traccia il quadro finanziario dei conti pubblici e riporta le stime macro-economiche a legislazione vigente per allineare misure ed effetti finanziari agli obiettivi. Per ciascun anno del triennio 2024-2026 sono riportate le misure per realizzare gli obiettivi programmatici di finanza pubblica definiti nella Nota di aggiornamento al DEF 2023 [Na DEF].
- **La seconda** sezione analizza gli effetti finanziari legati alle singole disposizioni della prima sezione, il bilancio a legislazione vigente e le sue variazioni [compresi rifinanziamenti, definanziamenti e riprogrammazioni di entrate e spese].

La manovra di finanza pubblica vera e propria, riferita al **triennio 2024-2026** e prevista dal disegno di Legge di Bilancio, si compone delle diverse **modifiche e innovazioni normative** della prima sezione e dei rifinanziamenti, definanziamenti e delle riprogrammazioni contenute nella seconda sezione. Tra le principali novità ricordiamo ad esempio:

- **TAGLIO DEL CUNEO FISCALE**
- **RINNOVO CONTRATTI PA E SANITÀ**
- **RIFORMA PENSIONI**
- **MISURE PER LA FAMIGLIA**
- **LAVORO: PREMI DI PRODUTTIVITÀ E FRINGE BENEFIT**

02. GOVERNO - DECRETO IRPEF 2024

- **Decreto di riforma IRPEF** per il periodo d'imposta 2024: cambiano scaglioni, importi e regole sulle detrazioni per i lavoratori, novità anche per imprese.
- L'accorpamento dei primi due scaglioni IRPEF per il 2024 è stata approvato in via definitiva: le aliquote diventano tre, pagando il 23% di tasse fino a 28mila euro di reddito lordo annuo prodotti dal **1° gennaio al 31 dicembre prossimo**.
- Nel Decreto IRPEF approvato il 28 dicembre, con l'attuazione della riforma, non mancano anche altre novità, sia nell'ambito della riforma fiscale sia nel quadro degli incentivi alle imprese. Vediamo una panoramica delle novità dal 1° gennaio 2024 in materia.

ALIQUOTE IRPEF

- Fino a 28 mila euro di reddito lordo annuo l'aliquota sui redditi prodotti nel 2024 si applica in misura pari al 23%: attualmente questa è l'aliquota del primo scaglione fino a 15mila euro di reddito, mentre fra i 15mila e i 28mila euro si applica un'aliquota del 25%; la riforma accorpa le prime due aliquote.
- Fra 28 e 50 mila euro di reddito si applica l'aliquota del 35%, invariata rispetto a quella attuale.
- Oltre i 50 mila euro di reddito si applica l'aliquota del 43%.

NOVITÀ SULLE DETRAZIONI

FRANCHIGIA SULLE DETRAZIONI

Si introduce un meccanismo redistributivo sulle detrazioni sottraendo **260 euro** ai redditi sopra i **50mila euro**. La correzione sulle detrazioni consiste nell'introduzione di una **franchigia di 260 euro** per i redditi superiori a **50mila euro**, che controbilancia la riduzione IRPEF. Ci sono alcune tipologie di spese escluse dalla stretta, come quelle sanitarie. Rispetto alla versione inizialmente approvata dal Governo, sottoposta all'iter parlamentare di consultazione, è stata eliminata la stretta sulle detrazioni per le erogazioni liberali alle organizzazioni non lucrative di utilità sociale [ONLUS], alle associazioni di iniziative umanitarie [religiose o laiche] e agli enti del **terzo settore**. Sulle altre agevolazioni al **19%** si applica il tetto dei 260 euro, così come su erogazioni liberali in favore dei partiti politici, premi di assicurazione per rischio eventi calamitosi. Ad esempio, un contribuente con reddito sopra i 50mila euro, se matura nel 2024 detrazioni totali pari a 500 euro ne potrà utilizzare solo 240 euro, se ne matura 200 non potrà detrarre niente.

DETRAZIONI E TAX AREA LAVORO DIPENDENTE

La **detrazione base** sul lavoro dipendente sale da 1.880 a **1.955 euro**, alzando l'area di esenzione e comportando un vantaggio fiscale per tutti i redditi fino a 15mila euro intorno ai 75 euro annui. L'innalzamento della no tax area a 8mila 500 euro la equipara a quella per i redditi da pensione.

L'ADEGUAMENTO DELLE ADDIZIONALI IRPEF

Cambiano, infine, le **addizionali** regionali e comunali. Le aliquote vanno adeguate in tempo per i conguagli fiscali e la dichiarazione dei redditi 2025.

Le Regioni hanno tempo fino al 15 aprile per modificare le aliquote applicabili per l'anno di imposta 2024, mentre i Comuni entro il termine di approvazione del bilancio di previsione.

LE NOVITÀ IRPEF PER LE IMPRESE

Bonus assunzioni 2024: guida alle nuove deduzioni 15 Dicembre 2023. Fra le altre novità per le imprese, c'è l'abrogazione del bonus aumenti di capitale [ACE - Aiuto alla Crescita Economica], e la maxi-deduzione per i neoassunti, pari al 120% dell'incremento occupazionale degli assunti a tempo indeterminato, o al 130% per i lavoratori svantaggiati. Il costo del personale di nuova assunzione con contratto a tempo indeterminato è maggiorato, ai fini della determinazione del reddito, di un importo pari al 20% del costo riferibile all'incremento occupazionale.

03. GOVERNO - LA NUOVA SABATINI GREEN

Riparte nel 2024 la misura "Beni Strumentali". La **Nuova Sabatini Green** dopo il rifinanziamento da cento milioni ed il contributo reso disponibile in un'unica tranche, con l'accorpamento delle rate. Il Ministero delle Imprese e del Made in Italy aveva già provveduto, nelle scorse settimane, all'aggiornamento della modulistica per la domanda in adeguamento alle nuove regole sui contributi alle PMI previste dal Regolamento UE 2023/1315.

Lo strumento agevola l'accesso al credito delle micro, piccole e medie imprese in chiave innovativa e green favorendo gli **investimenti delle PMI** in macchinari nuovi, software e tecnologie digitali

attraverso un **finanziamento agevolato** e un contributo del Ministero delle Imprese e del Made in Italy, che sostanzialmente copre gli interessi. La norma UE integrata nella nuova disciplina dello strumento prevede la proroga fino al 2026 del regolamento GBER in materia di aiuto di Stato per la transizione verde e digitale. La misura prevede **finanziamenti** [da 20mila a 4 milioni di euro] di durata massima quinquennale, concessi da **banche** e intermediari che hanno aderito alla Convenzione "**Beni Strumentali**", con possibilità di copertura fino all'**80%** dell'importo erogato dal Fondo di **Garanzia PMI**. La Nuova Sabatini prevede anche un **contributo in conto impianti** da parte del Ministero delle Imprese e del Made in Italy [ex MISE], commisurato al valore degli interessi, calcolati convenzionalmente, su un finanziamento al tasso annuo del:

- **2,75% per investimenti ordinari,**
- **3,575% per investimenti 4.0,**
- **3,575% per investimenti green.**

Contributo **maggiorato del 30%** per investimenti **green** [beni materiali o immateriali a basso impatto alle imprese con certificazione ambientale di processo o di prodotto] e per investimenti in **Transizione 4.0**. I beni **4.0** ammissibili al contributo maggiorato sono quelli elencati negli allegati 6A e 6B alla Circolare 14036/2017 e 269210/2018 [è possibile richiedere un parere tecnico sull'ammissibilità di un certo investimento mandando una PEC a dqpiipmi.dg@pec.mise.gov.it].

Possono fare domanda di accesso alla Nuova Sabatini tutte le micro, piccole e medie imprese - di qualunque settore produttivo [inclusi agricoltura e pesca], tranne attività finanziarie e assicurative - che rispondono alla definizione UE:

- **Microimpresa:** meno di 10 addetti e fatturato o totale annuo di bilancio fino a 2 milioni di euro;
- **Piccola impresa:** meno di 50 addetti e fatturato o totale annuo di bilancio fino a 2 milioni;
- **Media impresa:** meno di 250 addetti, fatturato annuo fino a 50 milioni o totale fino a 43 milioni.

INVESTIMENTI AMMISSIBILI

La Nuova Sabatini concede credito finalizzato all'acquisto o all'acquisizione in leasing di beni materiali o immateriali ad uso produttivo. Solo gli **investimenti** in beni nuovi **autonomi** e correlati all'attività produttiva dell'impresa sono ammissibili al contributo. E solo se rientranti nelle categorie di immobilizzazioni **materiali** che includono "impianti e macchinari", "attrezzature industriali e commerciali" e "altri beni", oltre alle immobilizzazioni **immateriali** come "software" o "tecnologie digitali".

NB: *non sono ammessi investimenti agevolati in terreni/edifici, beni usati/rigenerati, beni in fase di sviluppo.*

I **programmi d'investimento** devono essere riconducibili a una delle seguenti **tipologie**:

- investimento in attivi materiali e immateriali relativo alla creazione di un nuovo stabilimento;
- ampliamento della capacità di uno stabilimento esistente;
- diversificazione della produzione di uno stabilimento per ottenere prodotti o servizi non fabbricati o forniti precedentemente in tale stabilimento;
- cambiamento sostanziale del processo di produzione complessivo del prodotto o dei prodotti o della fornitura complessiva del servizio o dei servizi interessati dall'investimento;

- acquisizione di attivi appartenenti a uno stabilimento:
 - *che è stato chiuso o sarebbe stato chiuso senza tale acquisizione;*
 - *mediante un'operazione che avviene a condizioni di mercato;*
 - *da parte di terzi che non hanno relazioni con l'acquirente.*

L'acquisto di azioni di un'impresa non è considerato come un investimento iniziale è quindi escluso.

INVESTIMENTI GREEN

Per le domande presentate a partire dal 1° gennaio 2023, è prevista l'attribuzione di una specifica dotazione finanziaria per **investimenti a basso impatto ambientale**, correlati all'acquisto, o acquisizione nel caso di operazioni di leasing finanziario, di macchinari, impianti e attrezzature nuovi di fabbrica ad uso produttivo, a basso impatto ambientale, nell'ambito di programmi finalizzati a migliorare l'ecosostenibilità dei prodotti e dei processi produttivi.

Ai fini del riconoscimento del contributo maggiorato al 3,575% (per investimenti green al pari degli investimenti 4.0), è necessaria idonea **certificazione ambientale** di processo o di prodotto.

NUOVA SABATINI: COME PRESENTARE LA DOMANDA

Le **domande** di accesso al finanziamento e al contributo per investimenti in beni strumentali si compilano tramite procedura web disponibile nella sezione della **piattaforma** "Gestione nuove domande"

<https://benistrumentali.dgiai.gov.it>

Le **indicazioni** operative per l'accesso agli incentivi ministeriali sono contenute nella circolare MI-MIT n. 50031/2023, che prevede anche il **fac-simile** di domanda e di liberatoria, da sottoscrivere con firma digitale.

- [Modulo di domanda](#)
- [Liberatoria fornitore](#)

Ad ogni pratica si assegna un Codice Unico di Progetto [**CUP**] che dovrà essere riportato sulle **fat-ture elettroniche** di acconto e saldo per l'acquisto dei beni agevolati è [assieme alla riferimento normativo 'art. 2, comma 4, D.L. n. 69/2013].

04. GOVERNO – FINE DEL MERCATO TUTELATO DELL'ENERGIA

L'Autorità per l'energia proroga al **1° luglio 2024** la fine del mercato tutelato dell'energia. Restano invece invariate le scadenze per il gas e tutti i passaggi previsti allo scadere di queste date: dalle aste per la scelta dei fornitori del Servizio di Tutele Graduali, all'identificazione dei contratti Placet per il gas, fino alla data ultima per passare definitivamente al mercato libero, che resta ferma al 31 marzo 2027. Ecco come stanno le cose e cosa fare.

Il presidente di Arera, l'Autorità per l'energia, ha firmato la delibera che fa slittare al **1° luglio 2024** la fine del mercato tutelato dell'energia. Un provvedimento che interessa solo i contratti della luce, quindi, mentre la fine delle tutele per quelli del gas resta fissata al **1° gennaio 2024**. Si tratta di una decisione che proroga di altri 3 mesi quella del 1° aprile fissata di recente, e che segue di qualche giorno l'annuncio [sempre da parte di Arera] dello **slittamento al 10 gennaio delle aste** per stabilire

quali gestori avrebbero dovuto prendere in carico la gestione delle offerte del **Servizio a Tutele Graduali** nelle varie zone d'Italia.

Al di là dello slittamento di data, che dovrebbe permettere, tra le altre cose, anche di **gestire con più tranquillità la comunicazione** di questo passaggio epocale ai consumatori, **restano invariate le modalità del passaggio** e le opzioni in mano ai circa 10 milioni di utenti che ancora si trovano nel mercato tutelato. Confermate anche le indicazioni sui cosiddetti "clienti vulnerabili" e soprattutto la **data ultima** entro la quale tutti gli utenti domestici di luce e gas dovranno essere passati al mercato libero: il **31 marzo 2027**.

Vediamo allora che **cosa succede dopo questa nuova data** [e quella rimasta invariata per gli utenti del gas], come vengono garantiti gli utenti cosiddetti "vulnerabili" e cosa accadrà nei prossimi mesi.

MERCATO LIBERO O MERCATO TUTELATO?

Al momento gli utenti di luce e gas si dividono tra coloro che "**sono già passati al mercato libero dell'energia**" aderendo a una delle offerte pubblicizzate dai vari fornitori, e coloro (circa 10 milioni di clienti domestici, secondo i dati disponibili all'inizio di questo autunno) che **sono rimasti nel cosiddetto "mercato tutelato"**, ovvero godono di condizioni economiche definite dall'Authority della energia che riflettono l'andamento dei prezzi all'ingrosso di luce e gas.

Anche per i meno avvezzi, capire se si è ancora nel mercato tutelato oppure si è sottoscritta un'offerta del mercato libero è piuttosto semplice; in genere **basta guardare una bolletta**: in alto a destra, assieme al nome del fornitore [A2A, Enel energia, Eni gas e luce...] e al numero di fornitura di solito è **indicata la dicitura "servizio di tutela"** [per il gas] e "**servizio di maggior tutela**" [per la luce]. In qualsiasi momento, gli **utenti del servizio tutelato possono passare al mercato libero** semplicemente aderendo a una delle tante offerte e tariffe proposte dai provider di energia. Ma quale scegliere? Ogni offerta del mercato libero è più o meno vantaggiosa per un utente **in base ai suoi consumi e alle sue abitudini di utilizzo**. Se vuoi sapere quale offerta è la più vantaggiosa.

AL VIA LA CAMPAGNA INFORMATIVA E IL MONITORAGGIO

Nello slittamento di ulteriori tre mesi, ha certamente giocato un ruolo chiave la necessità di avere più tempo per mettere in piedi la prevista **campagna informativa**, uno degli strumenti contemplati anche dall'ultimo decreto ministeriale, che dovrebbe accompagnare **4,5 milioni di clienti** "non vulnerabili" nel passaggio al libero mercato. Di fatto, però, l'informazione sarà un tema rilevante anche per i vulnerabili che necessitano di **conoscere a fondo i propri diritti** per poterne beneficiare al meglio. Unitamente alla campagna informativa, inizierà anche **un'attività di monitoraggio dei prezzi**, così da scongiurare aumenti ingiustificati. Seppur siano in una fase discendente, **controllare l'evoluzione dei prezzi è fondamentale** in questa fase affinché siano ragionevoli e allineati con i fondamentali del mercato.

ENERGIA ELETTRICA: COSA ACCADE A LUGLIO 2024

Dal 1° luglio 2024, con la fine del mercato tutelato, ci sarà un cambiamento che interesserà **soltanto chi ancora non ha fatto l'ingresso nel mercato libero**. I cambiamenti però non saranno

uguali per tutti. Vediamo allora cosa accade alle forniture di **energia elettrica**. Il Decreto prevede che siano coinvolti nel cambiamento tutti i clienti domestici che **al 1° luglio 2024 saranno ancora nel mercato tutelato** e che non appartengono alla categoria dei **clienti vulnerabili**.

SERVIZIO A TUTELE GRADUALI, COME FUNZIONA

Si tratta di un sistema che garantirà la **continuità della fornitura** con uno specifico fornitore e con delle **specifiche condizioni economiche**. Quindi, se alla data del 1° luglio 2024 non si è ancora scelto un fornitore sul mercato libero, **non si resterà senza fornitura di energia elettrica**. Il fornitore selezionato tramite il servizio Tutele Graduali si occuperà di vendere l'energia elettrica ai clienti domestici interessati.

CHI SARÀ IL MIO FORNITORE?

Il fornitore sarà selezionato dall'Autorità tramite un'asta, con regole ben precise, che dovrà concludersi entro il 10 gennaio 2024. L'Italia sarà **divisa in 26 zone** e per ogni zona sarà definito un fornitore, vincitore dell'asta. Il vincitore diventerà il fornitore di tutti i clienti domestici che, per la fornitura di luce, non avranno ancora un fornitore nel mercato libero.

QUALE TARIFFA MI SARÀ APPLICATA?

Sulla base dell'esito dell'asta, in cui i fornitori faranno delle offerte per la tariffa da applicare, l'**Authority definirà condizioni economiche uguali per tutta Italia**, indipendentemente dall'area e dal fornitore che ha vinto nell'area stessa. In questo modo sarà garantita parità di trattamento a tutti i clienti domestici coinvolti nel cambio. Si tratterà di un'**offerta a prezzo variabile**, che continuerà ad essere indicizzata all'andamento dei prezzi all'ingrosso.

QUANDO SCADE IL SERVIZIO A TUTELE GRADUALI?

Il Servizio a Tutele Graduali, tuttavia, **ha una data di "scadenza"**. A differenza del mercato tutelato, chi entrerà in fornitura con il Servizio a Tutele Graduali, dovrà comunque scegliere un'offerta del mercato libero **entro tre anni al massimo**. Nonostante lo spostamento della data di fine del mercato tutelato dell'energia, la data prevista per passare obbligatoriamente al mercato libero resta fissata al 31. Almeno a partire dai **sei mesi antecedenti la scadenza** del Servizio a Tutele Graduali, il fornitore di zona dovrà informare il cliente di tale scadenza, indicando che si potrà scegliere un altro fornitore nel mercato libero mercato o **rimanere con lo stesso fornitore**, ma comunque con un'offerta di mercato libero. Ovviamente non è obbligatorio aspettare tre anni per passare al mercato libero: anche se si entra nel Servizio a Tutele Graduali è sempre possibile, **in ogni momento**, cambiare fornitore ed **entrare nel mercato libero**, come succede attualmente per il mercato tutelato.

COSA SUCCEDA ALLE FORNITURE DI GAS?

A differenza di quello dell'energia elettrica, nel mercato del gas tutti i fornitori del mercato libero sono in grado di fornire anche **contratti in regime di maggior tutela**. Ecco perché, per il gas, **non ci sarà bisogno di nessuna asta** per individuare i fornitori ai quali si passerà in automatico se non si sceglie il mercato libero **entro il 1° gennaio 2024**.

Cosa ci aspetta allora nei prossimi mesi? Il primo passo sarà certamente la continuazione della

campagna di comunicazione per informare più utenti possibili di questo cambiamento: le Società di vendita, infatti, stanno inviando delle comunicazioni **ai loro clienti nel mercato tutelato** informandoli di quello che succederà a partire dal 2024.

Inoltre informeranno tutti i loro clienti [sia del mercato tutelato sia di quello libero] dell'**esistenza della categoria dei clienti vulnerabili**, in modo che i clienti stessi sappiano che, se hanno i requisiti, potranno **beneficiare delle condizioni economiche** ad essi ancora riservate. Vale la pena ricordare che i requisiti per appartenere alla categoria dei clienti vulnerabili **sono gli stessi previsti per l'energia elettrica**.

GAS, COSA ACCADE DAL 2024

Che cosa succede allora, nel concreto, a chi non è ancora passato al mercato libero? **A partire dal 2024**, ai **clienti vulnerabili** [come spieghiamo più avanti] saranno applicate le condizioni economiche del mercato tutelato **definite dall'Authority**, mentre per i **clienti non vulnerabili** la cosa dipenderà dalle loro scelte. In pratica il fornitore attuale sarà tenuto a proporre a questi clienti **un'offerta di mercato libero presente nel suo portafoglio**: dovrà essere **la più economica tra le offerte** disponibili per i domestici. A questo punto i clienti potranno:

- **scegliere se aderire** alla proposta del loro fornitore;
- **scegliere un'altra offerta dello stesso fornitore**, magari perché quest'ultima ha caratteristiche che loro preferiscono;
- **cambiare fornitore** scegliendo ovviamente una qualsiasi altra offerta del mercato libero;
- oppure potranno **non effettuare alcuna scelta**: in questo caso sarà loro applicata l'offerta a prezzo variabile, con **condizioni contrattuali uguali a quelle del mercato tutelato** e un prezzo che segue il mercato all'ingrosso [si tratta delle offerte che l'Authority ha denominato **PLACET**].

COSA ACCADE AI CLIENTI "VULNERABILI"

Visto che il decreto prevede cambiamenti **solo per i clienti "non vulnerabili"**, come faccio a capire se sono un cliente "vulnerabile" oppure no? Una norma del 2021 ha infatti identificato delle **categorie di clienti domestici** meritevoli di particolare protezione. Rientra tra i clienti **vulnerabili**:

- **chi ha un'età superiore ai 75 anni**;
- **chi si trova in condizioni economicamente svantaggiate** [ad es. percettore di **bonus energia**]
- **chi si trova in gravi condizioni di salute che richiedono l'utilizzo di apparecchiature medico-terapeutiche** salvavita alimentate dall'energia elettrica o i soggetti presso i quali sono presenti persone che versano in tali condizioni;
- **chi è un soggetto con disabilità** ai sensi della legge 104/92;
- **chi si trova in una struttura abitativa di emergenza a seguito di eventi calamitosi**;
- **chi si trova in un'isola minore non interconnessa**.

Se si rientra in una di queste categorie si è considerati "clienti vulnerabili"; in questo caso **non è previsto alcun cambiamento**. Il mercato tutelato continua a funzionare per i clienti vulnerabili, con **lo stesso fornitore e con le medesime condizioni economiche**. La norma assicura per questa

tipologia di utenti **il mantenimento dei prezzi calmierati anche all'indomani della definitiva cessazione del mercato tutelato**. Staremo a vedere se questa indicazione farà emergere delle novità oppure se si riferisce al mantenimento del regime di tutela [già assicurato con le norme precedenti].

COSA ACCADE AI CLIENTI "NON VULNERABILI"

Per i clienti domestici "non vulnerabili", ovvero per tutti coloro che non rientrano nelle categorie elencate sopra, **il mercato tutelato dell'energia elettrica finisce il 1° luglio e quello del gas il 1° gennaio**. Che cosa si può fare allora? Le opzioni, come abbiamo visto, sono sostanzialmente due: la prima è di **passare direttamente al mercato libero prima di quelle date** [basta sottoscrivere una delle offerte in circolazione o, nel caso del gas, accettare l'offerta del mercato libero proposta dal proprio fornitore]. La seconda è quella di **non fare nulla**: in questo caso è previsto il passaggio automatico al **Servizio a Tutele Graduali [dal 1° luglio]** per la fornitura dell'energia elettrica e all'**offerta Placet [dal 1° gennaio]** per quella del gas.

05. SICUREZZA – IL DECRETO LAVORO 48/2023

Come è noto è in **vigore dal 5 maggio 2023** il Decreto lavoro che interviene introducendo, tra le diverse semplificazioni ed incentivi, misure per il rafforzamento della vigilanza in materia di salute e **sicurezza sui luoghi di lavoro**. Il provvedimento va a rafforzare le regole di tutela già presenti nel **Testo Unico sulla Sicurezza**. Prevede, in via generale, sostegni economici in sostituzione del reddito di cittadinanza, supporto per la formazione ed il lavoro, e modifiche di alcune discipline sui contratti di assunzione. La valutazione dei rischi e gli interventi atti a **prevenire incidenti sul luogo di lavoro** sono di fondamentale importanza nel documento.

Per guidare correttamente la **gestione dei protocolli** per le diverse aree di intervento, normate dai Decreti-legge, e dai relativi aggiornamenti sono a disposizione **software** specifici per la redazione del documento di **Valutazione dei Rischi**.

SICUREZZA SUL LAVORO: LE NOVITÀ DAL DECRETO LAVORO DL 48/2023

Il punto 3 del DL 48/2023 si riferisce, in particolare, al **rafforzamento delle regole di sicurezza** sul lavoro. Il Decreto-legge, infatti, va a modificare il D. Lgs. 81/08, Testo Unico Sicurezza sul Lavoro, consolidando l'attività ispettiva. L'**art. 14** del DL 48/2023 introduce:

- *l'obbligo per i datori di lavoro di nominare il **medico competente**, se richiesto dal DVR;*
- *il **monitoraggio** delle **attività formative** e del rispetto della normativa di riferimento*
- *l'obbligo di **formazione specifica** in capo al datore di lavoro, nel caso di utilizzo di attrezzature di lavoro che richiedono conoscenze e responsabilità particolari.*

Al fine di rafforzare la programmazione dell'**attività ispettiva**, il Governo ha previsto, all'**art. 15**, che gli enti pubblici e privati condividano, in forma gratuita, con l'Ispettorato Nazionale del Lavoro, le informazioni e gli elementi utili di cui dispongono. In tal modo si vanno ad evidenziare i dati in materia di sicurezza, salute sul lavoro, lavoro irregolare e, quindi, evasione ed omissione contributiva.

TUTELE PER GLI STUDENTI

È stato istituito un **Fondo a sostegno** dei familiari degli studenti deceduti a seguito di infortuni

occorsi durante le attività formative nel periodo successivo al 1° gennaio 2018.

Prevista dal Decreto Lavoro all'art. 18, l'estensione della tutela assicurativa per studenti e docenti. Si applicherà, così, per l'anno accademico 2023/24, anche alle attività di insegnamento-apprendimento. La **copertura assicurativa** contro gli infortuni si applica, limitatamente ad eventi avvenuti all'interno dei luoghi di svolgimento delle attività, al sistema nazionale di istruzione e formazione, della formazione terziaria professionalizzante e della formazione superiore.

06. MIN. GIUSTIZIA - LA GIURISPRUDENZA E L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

L'**Intelligenza artificiale** [AI] sta rivoluzionando il modo in cui viviamo, lavoriamo e interagiamo con il mondo che ci circonda. Uno degli ambiti in cui l'AI sta avendo un impatto significativo è il sistema giudiziario, dove sta cambiando il modo in cui i casi vengono analizzati e le decisioni vengono prese. In Italia, come in molti altri paesi, l'introduzione dell'AI nel sistema giudiziario è in corso, e si prevede che contribuirà a rendere la giustizia più efficiente, rapida e trasparente. In questo articolo, esploreremo l'attuale stato della giurisprudenza italiana e come l'intelligenza artificiale sta influenzando l'efficienza del processo giudiziario. Analizzeremo come l'AI sta trasformando la ricerca legale e le considerazioni etiche nella sua implementazione. Infine, discuteremo il ruolo dell'AI nel migliorare la trasparenza e l'equità legale e osserveremo alcuni esempi di AI nei tribunali italiani e i loro risultati.

LO STATO ATTUALE DELLA GIURISPRUDENZA ITALIANA

La **giurisprudenza** italiana è caratterizzata da un sistema giudiziario complesso e spesso lento, con un gran numero di casi pendenti e tempi di attesa lunghi per i cittadini che cercano giustizia. Questa situazione ha portato a una crescente insoddisfazione da parte della popolazione e alla necessità di trovare nuovi modi per migliorare l'efficienza del sistema. Negli ultimi anni, il governo italiano ha intrapreso una serie di riforme per modernizzare il sistema giudiziario, tra cui l'introduzione di nuove tecnologie e l'adozione di pratiche più efficienti. L'intelligenza artificiale è una di queste tecnologie emergenti che sta contribuendo a migliorare l'efficienza del processo giudiziario.

L'IMPATTO DELL'INTELLIGENZA AI SULL' EFFICIENZA DEL PROCESSO GIUDIZIARIO

L'AI può essere utilizzata in diversi modi per **migliorare l'efficienza del processo giudiziario**. Uno degli aspetti più importanti è la capacità di analizzare grandi quantità di dati e identificare schemi e tendenze che possono aiutare i giudici e gli avvocati a prendere decisioni più informate e accurate. Ad esempio, l'AI può essere utilizzata per analizzare le decisioni passate dei tribunali e prevedere l'esito di un caso specifico, consentendo ai giudici di prendere decisioni più rapide e coerenti. Inoltre, l'AI può essere utilizzata per identificare i casi simili e le decisioni pertinenti, riducendo il tempo necessario per la ricerca legale e facilitando l'accesso alle informazioni rilevanti.

RIDURRE I TEMPI DELLA GIUSTIZIA CON LA TECNOLOGIA AI

Uno dei principali vantaggi dell'intelligenza artificiale nel sistema giudiziario è la sua capacità di ridurre i tempi della giustizia. Grazie all'AI, è possibile **automatizzare una serie di processi** che richiedono molto tempo, come la ricerca di precedenti giuridici, l'analisi delle prove e la redazione di documenti legali. Inoltre, l'AI può essere utilizzata per identificare i casi che possono essere risolti

rapidamente o tramite procedure alternative, come la mediazione o l'arbitrato, riducendo così il carico di lavoro dei tribunali e garantendo che i casi più complessi ricevano l'attenzione che meritano.

L'AI E LA TRASFORMAZIONE DELLA RICERCA LEGALE

La ricerca legale è un aspetto fondamentale del processo giudiziario, poiché consente ai giudici e agli avvocati di trovare le informazioni e le decisioni pertinenti per un caso specifico. Tuttavia, la ricerca legale può essere un processo lungo e dispendioso in termini di tempo, soprattutto quando si tratta di analizzare grandi quantità di dati e documenti. L'intelligenza artificiale **sta trasformando la ricerca legale**, grazie all'uso di algoritmi e sistemi di apprendimento automatico che possono analizzare rapidamente grandi quantità di dati e identificare le informazioni rilevanti per un caso specifico. Questo non solo riduce il tempo necessario per la ricerca legale, ma consente anche ai giudici e agli avvocati di accedere a informazioni più accurate e aggiornate.

CONSIDERAZIONI ETICHE NELL'IMPLEMENTAZIONE DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Nonostante i numerosi vantaggi offerti dall'AI nel sistema giudiziario, è importante considerare anche le implicazioni etiche della sua implementazione. Uno dei principali problemi riguarda la possibilità che l'AI possa essere influenzata da pregiudizi e discriminazioni presenti nei dati su cui si basa, portando a decisioni ingiuste o discriminatorie. Per affrontare questo problema, è fondamentale garantire che gli algoritmi e i sistemi di AI siano progettati e testati in modo accurato per identificare e correggere eventuali pregiudizi. Inoltre, è importante mantenere un equilibrio tra l'uso dell'AI e il ruolo degli **esperti legali** umani, che possono fornire intuizioni e giudizi critici che vanno oltre le capacità dell'intelligenza artificiale.

IL RUOLO DELL'AI NEL MIGLIORARE LA TRASPARENZA E L'EQUITÀ LEGALE

L'intelligenza artificiale può contribuire a migliorare la trasparenza e l'equità nel sistema giudiziario, rendendo le decisioni più coerenti e basate su dati oggettivi. Ad esempio, l'AI può essere utilizzata per analizzare le decisioni passate e identificare gli schemi e le tendenze che possono indicare pregiudizi o discriminazioni, consentendo ai giudici di **prendere decisioni più informate** e imparziali. Inoltre, l'AI può contribuire a ridurre le disparità tra le diverse parti coinvolte in un processo giudiziario, fornendo ai giudici e agli avvocati informazioni e risorse simili e garantendo che le decisioni siano basate su criteri oggettivi e non su fattori esterni, come la disponibilità di risorse.

ESEMPI DI AI NEI TRIBUNALI ITALIANI E I LORO RISULTATI

In Italia, l'intelligenza artificiale è stata utilizzata in diversi tribunali per migliorare l'efficienza e la qualità delle decisioni. Ad esempio, il tribunale di Torino ha introdotto un sistema di AI chiamato **"JusticeBot"**, che **aiuta i giudici a identificare i precedenti giuridici pertinenti e a prevedere l'esito dei casi**. Un altro esempio è il tribunale di Milano, che utilizza un sistema di AI per analizzare le decisioni passate e identificare le tendenze e gli schemi che possono indicare pregiudizi o discriminazioni. In entrambi i casi, l'introduzione dell'AI ha contribuito a migliorare l'efficienza del processo giudiziario e a garantire decisioni più informate e imparziali.

IL FUTURO DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE NELLA GIURISPRUDENZA ITALIANA

Considerando gli sviluppi recenti e l'impatto positivo dell'intelligenza artificiale sul sistema giudiziario italiano, è probabile che il suo ruolo continuerà a crescere e ad evolversi nel prossimo futuro. L'AI potrebbe essere utilizzata in ulteriori ambiti del processo giudiziario, come **la gestione dei processi e la comunicazione tra le parti coinvolte**. Inoltre, l'AI potrebbe contribuire a migliorare l'accesso alla giustizia per i cittadini, ad esempio attraverso l'utilizzo di chatbot legali che possono fornire consulenza e informazioni su questioni legali di base.

ABBRACCIARE LA NUOVA ERA DI GIUSTIZIA ATTRAVERSO LA TECNOLOGIA AI

L'intelligenza artificiale sta aprendo nuove opportunità per migliorare l'efficienza, la velocità e la trasparenza del sistema giudiziario italiano. Sebbene l'implementazione dell'AI presenti alcune sfide etiche e pratiche, i benefici potenziali sono enormi e possono contribuire a garantire una giustizia più equa e accessibile per tutti i cittadini. Abbracciando questa nuova era di giustizia basata sull'intelligenza artificiale, **l'Italia può diventare un leader globale nella modernizzazione del sistema giudiziario** e un modello per altri paesi che cercano di migliorare la loro giurisprudenza attraverso l'innovazione tecnologica.

07. AMBIENTE - LA NORMATVA EUROPEA PER LA TUTELA DELL'AMBIENTE

A partire dal nuovo millennio, la **legislazione europea** [e nazionale] si è sempre più fatta carico della **tutela dell'ambiente**. La complessità e la ricchezza della tematica hanno condotto all'elaborazione di un quadro normativo altrettanto ricco e complesso, ma diretto in sostanza da poche linee guida fondamentali. Sia la politica italiana, soprattutto mediante il **Decreto legislativo 152/06** [testo unico ambientale], sia quella europea, con molteplici **Direttive** tra cui la **2004/35/CE**, sono state guidate nelle rispettive regolamentazioni in tema ambientale dai principi di precauzione, prevenzione e correzione dell'inquinamento alla fonte, nonché dalla regola "**chi inquina paga**".

NORMATIVA EUROPEA SULLA TUTELA DELL'AMBIENTE

La **normativa europea** sull'ambiente è particolarmente ricca, e ha raggiunto negli anni un notevole livello di articolazione. In generale si basa sugli **articoli 11 e 191-3** del **Trattato** sul funzionamento dell'Unione [**TFUE**], per cui la tutela dell'ambiente è un obiettivo primario in ragione della lotta ai cambiamenti climatici e dello sviluppo sostenibile. Nel dettaglio, poi, sono state emanate moltissime leggi apposite per perseguire i suddetti scopi. Ricordiamo, tra le più recenti:

- La **Direttiva 2010/75/UE** sulla riduzione dell'inquinamento dell'industria;
- Il **Regolamento 850/2004/CE** in materia di trasporto di sostanze inquinanti;
- Il **Regolamento 1272/2008/CE** sulle emissioni inquinanti nell'atmosfera e nei terreni;
- soprattutto, la succitata **direttiva 2004/35/CE**, che ha normato il principio del "chi inquina paga".

Le politiche degli organi europei su ambiente, sicurezza e salute dipendono in generale dal **Programma di Azione per l'Ambiente [PAA]**, emanato periodicamente dalla Commissione; il primo risale al 1973 e ormai è giunto alla settima edizione. Il PAA definisce gli obiettivi futuri dell'UE in tema di ambiente e avanza diverse proposte strategiche in proposito, concernenti anche l'impiego delle risorse e una progettazione sul lungo periodo degli interventi legali.

L'ottavo PAA fissa come **obiettivi da raggiungere entro il 2024**, tra gli altri, una migliore applicazione della normativa vigente sull'ambiente, nonché l'armonizzazione della stessa con le varie decisioni politiche, assieme a un incremento della collaborazione e del coinvolgimento delle attività economiche e dei singoli cittadini [specie i giovani] nel processo di tutela operativa dell'ambiente.

Tutto questo riguarda, naturalmente, ogni genere di tematica connessa all'ambiente: prevenzione dell'inquinamento [dell'acqua, dell'aria, del terreno e acustico, a causa del rumore], utilizzo sostenibile delle risorse, riciclo dei rifiuti, protezione del suolo, igiene ambientale, progettazione edilizia eccetera. A guidare i PAA e le conseguenti normative sono **alcuni principi generali**, in parte già definiti dall'Atto Unico Europeo del 1986 e perfezionati fino a oggi.

- **Precauzione.** Prevede che, in presenza di un pericolo ambientale sconosciuto o non previsto, si adottino misure cautelari commisurate al rischio stesso e alle evidenze note fino a quel momento.
- **Prevenzione.** Comporta l'attuazione di un codice di condotta, che vada dalle norme antincendio ai controlli forestali, necessario a prevenire possibili danni ecologici gravi e conosciuti.
- **Correzione dell'inquinamento alla fonte.** Implica che la risoluzione di un problema d'inquinamento vada rivolta non solo a limitare i danni ma a evitarne del tutto lo sviluppo, estirpandone le cause alla radice.
- **Sussidiarietà.** Richiede che ogni ente gestisca le questioni di tutela ambientale in proporzione alla loro vicinanza e se necessario prestando la propria assistenza all'organismo competente.
- **“Chi inquina paga”.** Detto anche principio di responsabilità ambientale, prevede semplicemente che il singolo o l'azienda responsabile del danno ambientale abbiano il dovere di pagarne la riparazione. Nonostante la sua importanza, questo principio ha finora conosciuto una difficile applicazione, soprattutto nel contesto dei rapporti tra l'UE e i singoli Stati.

LA NORMATIVA ITALIANA SULLA TUTELA DELL'AMBIENTE

L'Italia, complici anni di cementificazione incontrollata che hanno condotto peraltro a una grave situazione di emergenza idrogeologica, ha dovuto assumere negli ultimi anni **impegni** sempre crescenti in materia di sicurezza dell'**ambiente**.

Tra le leggi in vigore a riguardo ricordiamo:

- Il **D. Lgs. 152/2006**, d'importanza capitale, con l'aggiornamento dei D. Lgs. 208/2006 e 128/2010;
- il **D. M. 5 febbraio 1998** sulle procedure per il recupero di scarti inquinanti, come l'amianto o altri materiali che causano malattie;
- il **D. Lgs. 59/2005** sull'autorizzazione integrata ambientale [AIA];
- il **D. M. 27 settembre 2010** su rifiuti ed emissioni di gas.

Il decreto 152/2006 costituisce il **Testo Unico Ambientale [TUA]**, e viene specificato ulteriormente dal Decreto 208/2008, denominato “Misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente”. Nonostante alcune mancanze, queste leggi sono state una vera medicina in soccorso dell'ambiente italiano. Il **Decreto 208/2008** ha rafforzato il ruolo dell'**Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale**, che si dedica a ricerca e monitoraggio sull'ambiente; inoltre,

l'ufficio dell'ISPRA può essere contattato liberamente tramite telefono o mail per richiedere consulenza e documentazione a riguardo. Il **TUA**, invece, disciplina la maggior parte dell'area della **tutela ambientale**, conferendo peraltro più doveri e poteri al **Ministero dell'Ambiente**, nell'ottica di un costante controllo dei rischi, degli adempimenti previsti dalla legge, della sorveglianza dei sistemi di valutazione dei rischi e della gestione delle sanzioni. In Italia, comunque, per alcuni manager o soggetti con P.Iva, per operatori della sicurezza sanitaria e sociale o del servizio di prevenzione degli incendi, e per RSPP, dipendenti e datore di lavoro di alcuni tipi d'impresa o settore, sono fortemente consigliati degli appositi **corsi di formazione** sul tema.

LE VALUTAZIONI AMBIENTALI VAS E VIA

Il **TUA [Testo Unico Ambientale]**, tra le altre cose, regola gli obblighi relativi alla **valutazione impatto ambientale [VIA]** e alla **valutazione ambientale strategica [VAS]**.

- La **VIA** consiste nello studio dell'impatto ambientale che potrebbe derivare dalla realizzazione di un'opera qualsiasi, come l'esecuzione di bandi e contratti di appalti per la costruzione di un edificio, l'ampliamento di macchine, impianti mobili, strutture o cantieri, eccetera. A livello europeo, la VIA è stata introdotta tra gli strumenti valutativi dalla direttiva 85/337/CEE, recepita in Italia con la legge 349 del 1986.
- La **VAS**, invece, valuta il possibile impatto ambientale dell'attuazione di un qualunque progetto o programma, per esempio un piano regolatore dell'amministrazione comunale. La VAS è accolta nella legislazione europea con la direttiva 2001/42/CE, e in Italia il TUA l'ha affiancata alla VIA.

Nella prassi e nella tecnica, i modelli standard di VIA e VAS sono **molto simili** e hanno anche il **medesimo scopo**: la protezione della qualità della vita, della salute, dei diritti, dell'ambiente e della sicurezza dei luoghi in questione, la prevenzione di infortuni ai lavoratori e danni alla natura, la tutela delle risorse naturali e della biodiversità. La **differenza** tra le due consiste in questo: mentre la **VIA** è un'analisi preventiva del singolo aspetto di **un'opera**, la **VAS** concerne **un piano più ampio**, che comprende l'aspetto di quell'opera assieme a molte altre. La VAS va effettuata già in fase di progettazione, mentre la **VIA** durante la realizzazione del piano.

08. ODONTOIATRIA - LA RELAZIONE MEDICO - PAZIENTE

L'uso dell'Intelligenza Artificiale [AI] mi ha portato alla lettura di un interessante articolo del dott. Giovanni Caivano che sintetizzo a cura dei professionisti interessati. **Della relazione tra medico e paziente** si discute molto e moltissime sono le posizioni, le analisi e i possibili rimedi: *le relazioni tra colleghi sono invece certamente sottolineate e criticate, ma non adeguatamente descritte nelle possibili soluzioni*. Tuttavia, sono foriere di gravissimi danni di immagine sia al singolo sanitario che alla classe medica in generale. Tutti se ne lamentano, ma non si intercettano i rimedi in una noncuranza pericolosa che ha i contorni della fatale inevitabilità. Entrambe le forme di relazione andrebbero più seriamente descritte, valorizzate e insegnate all'interno di una disciplina che già le contiene, ossia l'**Etica** e la **Bioetica** per assumere il ruolo guida della professione che spetta loro.

IL VALORE DEL RISPETTO

Sarebbero necessarie **campagne di informazione** relative al rispetto che la società deve al Sistema Sanitario Nazionale gratuito e universalistico, in modo che la società sviluppi comportamenti auto-limitativi delle proprie pretese irrealistiche e autolimitative delle rivalse. Un sistema educativo che si rispetti, infatti, non obbliga e non impone, ma sollecita a una visione differente e autorevole delle componenti interne della stessa società, che rivaluti il compito dei sanitari nel Paese, evitando di ricordarsene solo in occasione di tragedie planetarie. Non c'è altro modo: i comportamenti vanno insegnati e non lasciati all'iniziativa del singolo. Non è più pensabile un fai-da-te in temi di tale importanza: lo Stato deve prendersi la sua responsabilità educativa se non vuole dismettere elementi fondamentali di coesione sociale. Ma tali strutture di insegnamento di "Educazione Civica" da impartirsi nelle scuole non esistono, così come non esistono insegnamenti curriculari che istruiscano i medici sulle prassi [non solo burocratiche della compilazione di documenti sensibili di tipo legale] adatte alla gestione relazionale.

La relazione con il paziente, per come si sono evolute le situazioni nella società, è un aspetto imprescindibile della terapia. Come ricorda anche la legge sul consenso: il consenso è tempo di cura. Ma per ottenere il consenso devi informare e stabilire una relazione, soprattutto in una professione ad altissimo rischio di errore, come nelle professioni sanitarie. Dunque, l'informazione per il consenso, che introduce una relazione, è di per sé una terapia: una terapia relazionale. All'interno della struttura Universitaria, che rappresenta [o dovrebbe rappresentare] la punta di diamante della Ricerca e quindi il posto dove maggiormente si pongono le domande di **verifica e di cambiamento**, non compare alcuna domanda sulla crisi della relazione medico paziente e sulla crisi della medicina, del medico e della società e su come indagare [aspetto della ricerca inesistente] per risolverla. Non esiste una cattedra specifica: la domanda di osservazione delle problematiche e di proposte di risoluzione, infatti, è stata posta dalla professione e dalle organizzazioni sindacali.

Nell'Università tutto è lasciato all'interno del corso di Medicina Legale, che per la verità ha altre finalità, e relegato alla buona volontà del docente, che quando si occupa anche di **Etica, Bioetica**, Deontologia o Medicina Narrativa lo fa con un taglio codicistico, attento alle inevitabili obbligazioni documentali e burocratiche [peraltro indispensabili] piuttosto che immersivo nella relazione umana, culturale e filosofica del rapporto empatico tra medico e paziente. Al massimo nel corso di studi si parla di Medical Humanities come un contenitore di materie umanistiche [di vario tipo, letterario, filosofico, artistico e giustamente includente la Medicina Legale] che dovrebbero appartenere al bagaglio conoscitivo del medico, ma non è chiaro come questo dovrebbe acquisirsi e applicarsi.

Le Medical Humanities sono oggetto di ricerche su varie riviste internazionali, ma prive di significato curriculare obbligatorio orientato alla relazione medico-paziente che guidi il rapporto dall'ingresso del malato in ospedale fino alle dimissioni e alla cura dei comportamenti post-trattamento per la Medicina ma anche per l'**Odontoiatria**. Molta teoria e nessuna pratica: e se almeno in Medicina il problema si è posto [65% dei contenziosi vinti dal paziente], in **Odontoiatria** [95% dei

contenziosi vinti dal paziente] la problematica è del tutto assente.

Il rispetto tra le parti all'interno di una relazione è connotato imprescindibile per il successo del rapporto, mentre la noncuranza è sinonimo di mancato rispetto. Quando nella relazione tra medico e paziente si parla di imposizione del **piano di trattamento**, di vizio di consenso o di mancata informazione, stiamo trattando di forme di noncuranza e di scarso rispetto per il paziente in cura, ed è abbastanza incredibile pensare a quanto sia diffuso questo comportamento. Ma ci sono altre forme di mancato rispetto, non adeguatamente sottolineate, che troppi danni stanno portando alla professione in un momento in cui, a causa dell'impennata del contenzioso, andrebbero invece identificate come causa determinante del contenzioso stesso per l'importanza che hanno, almeno alla pari degli errori di procedura clinica, anche se non così diffuse nella coscienza dei sanitari.

09. PRIVACY – NUOVE DISPOSIZIONI SULLA PROTEZIONE DEI DATI

Da **novembre 2023** sono in vigore sia la nuova legge e sia la nuova ordinanza sulla protezione dei dati. È infatti entrata in vigore la revisione completa della **Legge federale sulla protezione dei dati [LPD]** e dell'**Ordinanza sulla protezione dei dati [OPDa]**, già approvata dal Parlamento.

Inizialmente, la Confederazione aveva previsto l'entrata in vigore di questi ordinamenti giuridici, salvo poi decidere di andare incontro alle aziende e ai relativi responsabili della protezione dei dati e di concedere loro il tempo sufficiente per prepararsi.

- La legge sulla protezione dei dati e la relativa **Ordinanza si applicano al trattamento dei dati personali da parte di privati** [e organi federali]. Di conseguenza, a essere interessate sono le aziende private, le associazioni e, in linea generale, anche le persone private. Mentre di norma le aziende e le associazioni non possono eludere l'osservanza della legge sulla protezione dei dati, le persone private sono esentate dal rispetto dei requisiti in materia di protezione dei dati, purché trattino i dati personali esclusivamente per scopi privati. Tuttavia, la deroga "**per uso personale**" si applica solo alle attività di trattamento dei dati nell'ambito della vita privata e familiare [famiglia ristretta e amici], nel quale normalmente non rientra un sito web pubblico. Di conseguenza, i gestori privati di siti web, al pari di quelli commerciali, sono di regola interessati dalla nuova **LPD** [acronimo di **Low Power Devices**, apparecchi di comunicazione a corto raggio] e **OPDa** [Portale dei Punti di accesso]. L'accesso ai dati personali dovrebbe essere consentito solo alle persone [come collaboratori o membri di associazioni] che ne hanno realmente bisogno, ad esempio per l'esercizio delle proprie funzioni. L'osservanza di tali disposizioni dovrebbe essere garantita tramite l'adozione di **Misure Tecniche e Organizzative [TOMs]**, come provvedere alla cifratura: *dei database che trattano dati personali, dei dispositivi di memoria [hard disk interni ed esterni anche chiavette USB] dei server e dei software. Applicare la password ai computer utilizzati per il trattamento dei dati personali [computer dei ruoli apicali e degli autorizzati] e a tutti gli archivi elettronici che contengono i dati personali.*

I siti web e gli altri sistemi IT dovrebbero essere tenuti aggiornati da un punto di vista tecnico, in modo da evitare lacune nella sicurezza che potrebbero avere conseguenze devastanti.

Tuttavia, qualora venga violata la riservatezza, l'integrità o la disponibilità dei dati personali, con conseguente rischio elevato per le persone interessate, tale violazione deve essere segnalata all'incaricato federale della **Protezione dei dati e della trasparenza** [IFPDT].

Il Consiglio federale prevede inoltre di introdurre l'obbligo di segnalare **cyberattacchi** a infrastrutture critiche. In questi casi, si dovrebbe informare anche il Centro nazionale per la **cybersicurezza** [NCSC] e sarebbe bene farsi consigliare per agire correttamente.

PERCHÉ E COME ADEGUARSI ALLE DIRETTIVE DEL GDPR

Ignorare gli obblighi normativi legati alla tutela dei dati personali significa andare incontro a sanzioni più o meno pesanti a seconda della gravità dell'inadempienza. Considerata la consapevolezza sempre più profonda che hanno gli utenti riguardo i rischi e i diritti legati alla privacy, non è un caso che proprio loro esigano delle punizioni severe per il mancato rispetto delle direttive.

Le multe assegnate per queste irregolarità possono ammontare a **20.000.000 di euro**, oppure al **2% del fatturato** mondiale annuo delle imprese.

Ecco perché, per le aziende, è importante non solo rispettare ma anche conoscere la regolamentazione della privacy, così da essere preparate, specie quando si introducono nuovi progetti all'interno della strategia di comunicazione propria o di un cliente. Il trattamento dei dati, quindi le operazioni che coinvolgono in qualsiasi modo i dati personali, viene comunicato agli utenti attraverso la Privacy Policy, l'informativa che interessa quelle figure che ricoprono un ruolo primario nella tutela dei dati:

• **Interessato [art. 4 par. 1, punto 1 del GDPR]: si tratta della persona fisica che rilascia i dati.**

Può trattarsi di un cliente o di un dipendente

• **Titolare del trattamento [art. 4, par. 1, punto 7]: è la persona fisica o giuridica [quindi l'azienda] che determina finalità e modalità del trattamento dei dati personali degli utenti.**

• **Responsabile del trattamento, identificato anche come **DPO**, Data Protection Officer [art. 4, par. 1, punto 8]: si tratta della persona giuridica o fisica che gestisce e supervisiona il trattamento dei dati per conto del titolare**

LE SANZIONI PREVISTE DAL GDPR

• Violazioni che prevedono **un'ammenda fino a 10 milioni di euro o fino al 2% del fatturato** dell'anno precedente per le imprese [da intendersi come gruppo] che, ad esempio, non comunicano un data breach all'Autorità garante, violano le condizioni sul consenso dei minori oppure trattano in maniera illecita i dati personali degli utenti;

• Violazioni che prevedono **un'ammenda fino a 20 milioni di euro o 4% del fatturato** per le imprese nei casi, ad esempio, di trasferimento illecito di dati personali ad altri Paesi o di inosservanza di un ordine imposto dal Garante.

Inoltre, ai sensi dell'articolo 84, **i singoli Stati possono definire ulteriori sanzioni**. In relazione alla punibilità, si deve tener conto in particolare del fatto che, a partire dal **1° Settembre 2023**, la violazione di alcuni obblighi comporta una punibilità che, a differenza del **GDPR [Regolamento Europeo]**, non riguarda l'azienda, ma la **persona fisica** responsabile. In ultimo si può specificare che le

persone responsabili possono essere membri della direzione o altre persone con poteri decisionali all'interno dell'azienda, ma anche persone che hanno commesso una violazione degli obblighi [ad es. violazione della segretezza]. Se vuoi avere ulteriori informazioni riguardo il **GDPR** e la normativa sulla privacy o necessiti di un aiuto nella regolarizzazione della tua attività, per renderla effettivamente conforma al GDPR ed evitare sanzioni e multe, contattaci subito.

10. QUALITÀ - L'INTEGRAZIONE DELLE NORME ISO PER QUALITÀ-SICUREZZA-AMBIENTE

Il quarto dei "future concepts" che saranno alla base delle prossime revisioni della **ISO 9001**, anche se non si sa ancora se costituiranno elementi per la versione più prossima della **ISO 9001:2015**, la **ISO 9001:2023** [o **ISO 9001:2024**], è relativo all'**Integrazione**.

Lo scopo di un Sistema integrato è quello di aiutare a fornire una chiara rappresentazione di tutte le caratteristiche dei rispettivi sistemi di gestione che sono stati integrati tra loro per mostrare come impattino sul lavoro quotidiano e quali siano le relazioni che hanno uno sull'altro. Le realtà globali del contesto imprenditoriale di oggi stanno costringendo molte organizzazioni a **cambiare per adattarsi** nel modo più rapido possibile. Non c'è più il tempo per studiare come stanno andando le cose, pensare a proteggersi e aspettare che le cose "tornino alla normalità". La normalità, infatti, sarà determinata da coloro che avranno la lungimiranza e la **vision** necessarie per prendere il controllo del presente e contribuire a plasmare un futuro più luminoso. Questo futuro più roseo può essere influenzato dalla **maturità e dall'efficacia dei sistemi di gestione** che possono essere di grande supporto nel guidare un'organizzazione attraverso i suoi principali **obiettivi organizzativi** pur rimanendo finanziariamente competitiva. Negli ultimi vent'anni le organizzazioni grandi e piccole sono state spesso portate dai clienti, dai regolamenti, dalle leggi, dal settore in cui operano e da motivazioni interne a implementare la **qualità**, la salute e la sicurezza e ad avere un'attenzione particolare all'ambiente. Sebbene tutti questi aspetti possano essere presi in considerazione separatamente, c'è una **base comune di caratteristiche** che aggiunge un valore straordinario all'intero **processo** quando si procede a integrarle in maniera sistemica là dove c'è compatibilità. Il valore deriva dall'ottimizzazione delle risorse, dalla razionalizzazione del lavoro da svolgere e dal fatto che si lavora in maniera più intelligente. Per creare un sistema integrato, così come ci viene suggerito dalla stessa ISO, bisognerebbe guidare l'integrazione a livello di processi, creando un sistema di gestione allineato che affronti tutti gli obiettivi dell'organizzazione e tutte le **esigenze e le aspettative delle parti interessate** che sono state considerate rilevanti. Quando un'organizzazione integra i sistemi di gestione ottiene un migliore allineamento tra i sistemi, gli obiettivi e il contesto in cui opera. Il numero e il tipo di sistemi di gestione può variare in ciascuna organizzazione a seconda delle dimensioni, della tipologia di azienda e del **contesto**. Si possono integrare senza alcuna difficoltà:

- **ISO 9001** - "**Sistemi di gestione per la qualità - Requisiti**"
- **ISO 14001** - "**Sistemi di gestione ambientale - Requisiti e guida per l'uso**"
- **ISO 45001** - "**Sistemi di gestione per la salute e sicurezza sul lavoro - Requisiti e guida**"
- **ISO 27001** - "**Tecnologie Informatiche - Tecniche di sicurezza - Requisiti**"
- **ISO 50001** - "**Sistemi di gestione dell'energia - Requisiti e linee guida per l'uso**"

Cosa significa, ad esempio, integrare un **sistema di gestione della qualità** e un sistema di gestione ambientale nel business dell'organizzazione? Un vero sistema di gestione integrato integra tutti i sistemi e i processi in un modello completo, consentendo a un'organizzazione di **lavorare come una singola unità** con **obiettivi unificati** e **combinando i diversi requisiti** degli standard di riferimento in un unico sistema documentale. Possono esserci **diversi approcci all'integrazione** dei sistemi di gestione. Si va dalla semplice ricerca di una maggiore compatibilità degli elementi del sistema al coordinamento dei processi, fino a un vero e proprio incorporamento di un sistema di gestione integrato in una cultura dell'**apprendimento** e del **miglioramento continuo**. Si può iniziare, quindi, con un semplice **allineamento dei sistemi di gestione** paralleli, utilizzando le somiglianze tra i diversi standard, fino alla struttura di un vero e proprio sistema. Lo scopo di questo allineamento è semplicemente quello di ridurre i costi di gestione, di amministrazione e di auditing dei diversi sistemi. Il livello evoluto di questo discorso è invece una vera e propria **integrazione di tutti i documenti** o, almeno, dei principali. L'eccellenza si raggiunge quando si inizia a ragionare in un'ottica di **qualità totale** focalizzando il proprio **approccio sulle persone, sui clienti e sul miglioramento continuo** per tirare fuori il massimo dal sistema integrato. Come nel caso di un qualsiasi **cambiamento** organizzativo fondamentale, l'idea di un'integrazione di diversi sistemi gestionali non è, però, priva di sfide. A meno che, infatti, il top management non sia molto attivo nel dimostrare un reale impegno in questo sforzo di integrazione, c'è il pericolo di fallire. Tra l'altro, non è affatto insolito, soprattutto per ciò che riguarda il middle management, sentirsi minacciato da ciò che sembra essere una vera e propria intrusione in un sistema a se stante che pare funzionare benissimo così com'è. Lo sviluppo, l'implementazione e la manutenzione di un sistema di gestione integrato richiede tempo e **si possono incontrare parecchie difficoltà**. E' abbastanza logico che chi, in qualità di **responsabile funzionale**, ha raggiunto uno stato di comfort nell'area **qualità, salute e sicurezza** o gestione ambientale non abbia alcuna voglia di iniziare un altro periodo con il "mare in tempesta". Bisogna, però, farsi coraggio e rimettere in discussione molto di ciò che sembrava funzionare ma che, in realtà, se esaminato nell'insieme di un sistema aziendale, andava a creare inefficienze. Continuare invece a gestire i sistemi individualmente e, talvolta, persino in modo conflittuale è semplicemente assurdo, visto che un sistema di gestione è il modo in cui un'organizzazione gestisce le diverse parti correlate per realizzare i corrispondenti obiettivi.

Gli **standard** dei sistemi di gestione aiutano le organizzazioni a migliorare le prestazioni, specificando passaggi ripetibili che le aziende implementano consapevolmente per raggiungere gli obiettivi e per creare una **cultura organizzativa** che si impegna in un ciclo continuo di autovalutazione, correzione e miglioramento delle attività e dei processi attraverso una maggiore consapevolezza dei dipendenti e una gestione della **leadership** e dell'impegno di tutti. Le organizzazioni operano nei mercati globali e sono sempre più complesse; quindi, è necessario avere una **visione olistica** di come operano. Non basta più concentrarsi solo su un aspetto. Questa visione olistica richiede che le organizzazioni abbiano una Direzione strategica capace di considerare diversi approcci alla gestione

di tutti gli aspetti dell'organizzazione come, ad esempio, la qualità dei prodotti e dei servizi, le prestazioni ambientali, la sicurezza e la salute dei lavoratori, le questioni finanziarie, ecc. Tutti questi diversi aspetti sono correlati tra loro e sono necessari per il successo duraturo di un'organizzazione. La maggioranza delle aziende ha già dei sistemi, formali o informali, per gestire tutti questi aspetti ma non realizza fino in fondo quante risorse sprechi nel duplicare processi e nel creare lavoro extra che non sarebbe affatto necessario, visto che **i Sistemi di gestione più implementati dalle organizzazioni hanno, ormai, molti punti in comune e l'identico obiettivo di rendere le organizzazioni più efficaci ed efficienti.** In pratica, un sistema integrato va a far convergere in un unico sistema di gestione i diversi sistemi formali o informali esistenti per implementare le migliori pratiche possibili. Per aiutare questa visione olistica, è necessario integrare diversi requisiti relativi ai sistemi di gestione in un unico sistema. Sebbene, infatti, a volte i requisiti dei diversi standard di riferimento siano formulati in modo diverso, hanno tutti lo stesso obiettivo che è quello di **identificare i rischi e le opportunità** e di ridurre al minimo l'impatto dei primi sulla capacità di un'organizzazione di raggiungere i propri obiettivi. Tutti i **Sistemi di gestione**, infatti, seguono tre concetti principali:

- **La gestione e il controllo dei processi**: garantire che i processi forniscano i risultati desiderati e che i requisiti applicabili siano rispettati;
- **Un approccio Plan-Do-Check-Act** alla gestione e al controllo dei processi: stabilire obiettivi, definire il processi necessari, monitorare i progressi e la conformità, agire ove necessario e prendere in considerazione le opportunità di miglioramento;
- **La gestione dei rischi**: identificare i rischi e le opportunità e implementare i controlli per minimizzare gli aspetti negativi e gli effetti sulle prestazioni e massimizzare i potenziali benefici

L'integrazione dei sistemi di gestione in un unico sistema dovrebbe, quindi, essere considerata come parte della strategia stessa dell'organizzazione per sfruttare i vantaggi che ne derivano::

- una **visione globale e olistica** dell'organizzazione con tutti i suoi obiettivi ben allineati;
- un'**integrazione della pianificazione strategica**, delle politiche e degli obiettivi basata sulle informazioni integrate che derivano dai diversi sistemi di gestione;
- una **maggiore efficienza ed efficacia**, con un migliore utilizzo delle risorse incluso il tempo. Si evita una duplicazione dei processi e si riducono le **informazioni documentate**;
- un'**unica struttura organizzativa** che definisce **ruoli, responsabilità e autorità** per il personale che svolge lavori che abbiano un impatto sugli obiettivi del sistema di gestione integrato;
- gli **standard di riferimento sono gestiti meglio**, con un insieme di politiche e di procedure pensate per soddisfare tutti requisiti e una riduzione del numero di giorni di **audit** e dei costi necessari per verificare il buon funzionamento dei sistemi. Si evitano duplicazioni relative agli **audit interni**, al **riesame della Direzione**, agli obiettivi, al controllo dei documenti, alla formazione e all'amministrazione generale delle attività;
- una **correzione dei problemi e un'identificazione delle opportunità di miglioramento che ha un respiro maggiore** essendo integrata;

- la creazione di **gruppi di lavoro** costituiti da **persone che possono impegnarsi insieme** sugli obiettivi comuni e sui relativi benefici da ottenere;
- **migliori prestazioni finanziarie e costi ottimizzati** che portano a una maggiore competitività;
- un **miglioramento delle comunicazioni interne ed esterne** e maggiori cooperazione e allineamento interfunzionali all'interno dell'organizzazione che porta a una maggiore capacità di soddisfare le esigenze e le aspettative delle parti interessate;
- un **miglioramento dell'efficacia nella gestione dei rischi**;
- una **migliore efficacia** dei sistemi di gestione;
- un'**unica metodologia** per misurare e valutare le performance.

11. LOGISTICA – TRASPORTI E LOGISTICA TRA PRESENTE E FUTURO

Il panorama della logistica e dei trasporti sta attraversando un periodo di significative sfide e opportunità. Gli analisti, pertanto, hanno affrontato criticamente la **crisi del capitale umano, le nuove dinamiche economiche** e le **tecnologie emergenti** che stanno ridefinendo il contesto operativo della logistica e dei trasporti. In particolare, lo studio rivela un panorama complesso, caratterizzato da una **crescente consapevolezza delle aziende nei confronti della necessità di adeguarsi alle nuove dinamiche** affrontando le sfide nel reclutamento e nella fidelizzazione dei talenti, e, contemporaneamente, abbracciando le nuove frontiere tecnologiche per rimanere competitive. Lo scenario che emerge, in definitiva, è quello di una **vera e propria rivoluzione** caratterizzata sia da un **cambiamento strategico verso l'offerta di valore**, sia dall'**imperativo tecnologico** che, nei prossimi anni, modellerà il futuro della logistica e dei trasporti.

SFIDE NELLA GESTIONE DEL PERSONALE

In primo luogo è evidente una **crisi del capitale umano** nel settore logistico e dei trasporti, con una **carenza di talenti** che minaccia le prestazioni e la competitività delle organizzazioni. I dati della Camera di Commercio degli Stati Uniti indicano un **basso rapporto tra lavoratori disponibili e posizioni aperte**, rendendo cruciale una gestione proattiva del lavoratore e delle sue capacità.

STRATEGIA INNOVATIVA: SPOSTAMENTO DAL PREZZO AL VALORE

Le aziende del settore stanno abbandonando la tradizionale **“leadership di costo”** a favore di strategie più bilanciate e differenziate. I risultati della ricerca annuale mostrano chiaramente un **cambiamento verso l'importanza di offrire valore e un servizio al cliente** superiore, rispetto a competere esclusivamente sul prezzo. Le organizzazioni tendono a rivedere e adattare i ruoli per attrarre e trattenere i lavoratori e gli operatori più capaci, trasformando il modo con cui affrontano la concorrenza e soddisfano le aspettative dei clienti. I numeri mostrano chiaramente questo spostamento strategico. Dal 2016 al 2023, si è verificata una **tendenza al ribasso nella “leadership di costo”**. Questo indica una consapevolezza crescente nel settore riguardo all'aumento dei costi operativi e alla **necessità di competere non solo sul prezzo ma anche sulla qualità del servizio**. Il rapporto sottolinea che il **“mix: essere tutto per tutti”** rimane l'obiettivo predominante, riflettendo la preferenza per strategie bilanciate e diversificate.

L'IMPERATIVO TECNOLOGICO NELLA LOGISTICA E NEI TRASPORTI

L'adozione delle moderne tecnologie è diventata un imperativo strategico, con **oltre l'82% dei partecipanti alla survey che la vede come una necessità per la competitività sul mercato.**

L'uso delle tecnologie come la **previsione delle merci**, **l'ottimizzazione dei percorsi** e **l'automazione del back-office** è ampiamente diffuso. Tuttavia, l'attenzione è posta su tecnologie che offrono **efficienza immediata** e **risparmi sui costi**, con una **cautela verso quelle emergenti** che richiedono cambiamenti operativi significativi. L'analisi delle interviste agli operatori che hanno aderito alla ricerca rivela che **oltre il 75%** dei partecipanti ritiene che **la mancata adozione di tecnologie moderne causerebbe loro la perdita di clienti a favore dei concorrenti**, mentre il **74%** ritiene che **l'adozione di tecnologie moderne sia essenziale per aumentare la redditività.**

Le tecnologie relative alla previsione delle merci, all'ottimizzazione dei percorsi, alla sicurezza e all'automazione del back-office sono tra le applicazioni più comuni, mentre l'automazione del magazzino e i veicoli autonomi sono le meno comuni.

RESILIENZA ORGANIZZATIVA: PERFORMANCEE SPESA IN UN AMBIENTE EVOLUTIVO

Nonostante la presenza di un **ambiente in costante trasformazione**, le organizzazioni logistiche e di trasporto continuano a mostrare **resilienza**, migliorando la **redditività** e la **crescita dei ricavi.**

Tuttavia, le aziende devono rimanere agili e adattabili per garantire il successo futuro. La combinazione di una gestione attenta del capitale umano, strategie aziendali innovative e l'adozione prudente di tecnologie emergenti plasmerà il percorso del settore nei prossimi anni. Si registra una **leggera tendenza al ribasso nelle prestazioni delle attività**, suggerendo l'affermarsi di una priorità sulla soddisfazione del cliente e la crescita dei ricavi rispetto all'ottimizzazione degli asset. Le aziende stanno anche **ridefinendo le loro strategie di spesa**, per adattarsi a scenari in continua evoluzione. **L'aumento dei costi operativi** è evidente, e le organizzazioni logistiche stanno ripensando le modalità di trasporto ritenute più opportune. Inoltre, il rapporto sottolinea la necessità di **tenere d'occhio le tecnologie emergenti**, come attacchi informatici, e truffe load-board.

12. CALENDARIO - GLI ADEMPIMENTI E LE SCADENZE FISCALI DI GENNAIO 2024

Per il mese di gennaio, ci sono diversi **appuntamenti fiscali** da rispettare, come quelli relativi all'**Inps**, all'assunzione di colf e badanti, alla dichiarazione dei redditi e al Canone Rai.

2 GENNAIO

La prima scadenza fiscale del mese cade il secondo giorno dell'anno. Gli enti commerciali e i produttori agricoli devono provvedere alla **liquidazione dell'Iva** relativa agli acquisti intracomunitari registrati nel mese precedente, mediante Modello F24 con modalità telematiche.

10 GENNAIO

I datori di lavoro, che impiegano [lavoratori addetti ai servizi domestici e familiari](#) [come colf, badanti e baby-sitter], dovranno effettuare il **versamento trimestrale dei contributi all'Inps**, entro il 10 gennaio.

16 GENNAIO

Il **16 gennaio** sarà un giorno ricco di appuntamenti fiscali.

Tra le **principali scadenze** troviamo

- *Il versamento dell'imposta sugli intrattenimenti;*
- *La Tobin Tax;*
- *Il versamento delle ritenute del mese precedente, per i sostituti d'imposta;*
- *Il versamento dell'Irpef, mediante modello F24, con codice tributo 1040.*

Sempre il **16 gennaio**, sarà l'ultimo giorno per le persone fisiche titolari di partita Iva, che nel periodo d'imposta precedente abbiano dichiarato ricavi o compensi di ammontare inferiore ai 170mila euro, per versare l'eventuale **seconda rata di acconto dovuto**, in base alla dichiarazione dei redditi modello "Redditi persone fisiche 2023", come introdotto dal **Decreto Anticipi**.

22 GENNAIO

Entro il **22 gennaio**, le imprese elettriche dovranno inviare la comunicazione all'Agenzia delle Entrate dei dati di dettaglio relativi al **canone tv** addebitato, accreditato, riscosso e riversato nel mese precedente. La comunicazione dovrà essere effettuata esclusivamente in via telematica, mediante i servizi Entratel o Fisconline.

25 GENNAIO

Il **25 gennaio** sarà l'ultimo giorno, per gli operatori intracomunitari, per l'invio telematico degli elenchi riepilogativi delle cessioni di beni e delle prestazioni di servizi verso soggetti dell'Unione Europea relative al periodo precedente. La scadenza vale sia per chi ha l'obbligo mensile che trimestrale che mensile e per chi ha effettuato operazioni per un **importo superiore a 50mila euro**.

31 GENNAIO

Anche per l'ultimo giorno del mese troviamo una scadenza importante.

Entro il **31 gennaio**, infatti, i cittadini che non possiedono un televisore e sono titolari di un contratto di energia elettrica per la propria residenza dovranno presentare la **dichiarazione sostitutiva di non detenzione di un apparecchio tv**.